

UniRSI contro la No Billag 2

La CORSI diventa SSR.CORSI e la SSR si prepara già alla battaglia

Un nuovo nome, una nuova segretaria operativa e una vecchia battaglia alle porte. La Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana non si chiamerà più CORSI, ma SSR Svizzera italiana CORSI e quindi SSR.CORSI. «Nessuno chiede la parola e quando è così il presidente trema», ha detto tra il serio e il faceto Luigi Pedrazzini, quando la trattanda del cambio di nome è stata messa in votazione. E qualche minuto dopo è stata approvata a larga maggioranza dall'assemblea.

«Abbiamo parlato di coesione nazionale e di una visione svizzera del servizio pubblico», gli ha fatto eco la vicepresidente, Pelin Kandemir Bordoli, interpretando le ragioni del quasi plebiscito dei soci. Che in effetti all'inizio dell'assemblea hanno ascoltato l'intervento del presidente della SSR, Jean-Michel Cina già proiettato al futuro. A quando l'azienda dovrà difendersi dall'iniziativa per cui oggi si stanno raccogliendo le firme che chiede di abbassare il canone a 200 franchi invece de-

gli attuali 335. Un'iniziativa lanciata dall'UDC che già tutti chiamano No Billag 2. E che se avrà successo porterà la popolazione svizzera alle urne «nel 2025 o nel 2026», ha precisato Cina.

Cina: «Dovremo di nuovo difenderci»

Una sorta di ritorno al passato, dunque. «Dovremo di nuovo difenderci - ha specificato il presidente della SSR - dimostrare il nostro contributo alla società, alla democrazia e alla coesione nazionale». In definitiva «dovremo dimostrare la nostra ragione d'essere e che sarebbe un errore credere che gli altri media starebbero meglio senza la SSR». Sì, perché un taglio del canone, è stato il senso del discorso di Cina, significherebbe dare un colpo quasi mortale all'azienda, visto che il finanziamento si ridurrebbe di 500 milioni di franchi. «Difendere la SSR vuole dire difendere la Svizzera», ha puntualizzato Cina, prima di prendere gli applausi della platea riunita agli studi RSI di Besso.

Timbal: «Ci faremo trovare pronti»

Parole condivise anche dal direttore della RSI,

Mario Timbal. Anche lui presente all'assemblea. «Ci prepareremo a dimostrare che un

servizio pubblico forte è fondamentale - ha affermato il direttore in carica da poco più di un anno - dovremo continuare a lavorare per farci trovare pronti».

Pedrazzini: «<200 franchi non bastano»

Molto più netto l'intervento di Pedrazzini che all'iniziativa No Billag 2 ha dedicato solo due frasi del suo intervento. Le frasi finali. Suonate come un monito e al tempo stesso per dare carica. «Duecento franchi non bastano e non basteranno mai!». Insomma, anche se la raccolta firme è appena iniziata e l'iniziativa dovrà ancora andare in Parlamento, prima di essere sottoposta al voto popolare, gli animi sono già caldi. Anche perché è ancora fresca la prima votazione. Pur essendosi svolta nel marzo 2018. Quindi quattro anni fa. Una votazione il cui esito era stato molto chiaro, era stato il 71,6% degli elettori a opporsi all'eliminazione del canone, ma la campagna molto accesa e divisoria.

Tra addii e nuovi ingressi

«Grazie Francesca!». Così l'assemblea della CORSI ha voluto omaggiare Francesca Gemnetti che a fine giugno lascerà il segretariato generale della CORSI per andare in pensione. Al suo posto la Società cooperativa ha scelto la 32.enne Laura Méar. Che entrerà in funzione il 1. luglio. Ma anche il Consiglio del pubblico avrà un volto nuovo. Al posto di Roberto Stoppa è stata eletta ieri Vania Castelli.

L'assemblea ha infine votato sul documento programmatico CORSI 2025. Che ha come obiettivo quello di dare maggior continuità ed efficacia al lavoro della CORSI, profilandone in modo più chiaro il ruolo nei confronti del pubblico ma anche dell'azienda radiotelevisiva. **AN.B.**